

Dopo i recenti e gravi provvedimenti del rettore e del senato accademico

Pisa: gli universitari manifestano in piazza del Duomo

Arbitrio della polizia

Foto-schedati gli studenti di Trento

Interrogazione del PCI alla Camera

TRENTO, 17. Gli studenti della facoltà di sociologia non sono stati soltanto presi di peso e buttati fuori dell'Università dove si erano riuniti per un dibattito sul Vietnam ma sono stati anche diligentemente fotografati uno ad uno, man mano che venivano trascinati fuori dell'ateneo da operatori della polizia. Questa operazione che è il chiaro preludio ad una schedatura in piena regola, secondo lo stile Sifar, viene fermamente denunciata in una interrogazione presentata alla Camera dai compagni Ingrao, Lungi Berlinguer e Scotoni. I deputati comunisti «chiedono d'interrogare i ministri dell'Interno e della Pubblica Istruzione, di conoscere le ragioni per le quali le forze di polizia sono penetrate nel pomeriggio del 14 marzo all'interno dell'istituto superiore di scienze sociali di Trento per un'aula di 150 posti, dove si svolgevano le lezioni di un corso di sociologia, e degli interroganti (da un gruppo di studenti di null'altro colpevoli se non di discutere del problema del Vietnam, in ter-

Dalla commissione Sanità della Camera

Completato l'esame della riforma ospedaliera

Il giudizio dei comunisti in una dichiarazione del compagno Scarpa - « Ci batteremo in aula per ottenere mutamenti radicali del testo »

La commissione Igiene e Sanità della Camera ha completato in sede referente l'esame del disegno di legge Mariotti per la riforma ospedaliera. Sul complesso del disegno di legge e sulle conclusioni del dibattito in commissione il compagno Sergio Scarpa ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« Le conclusioni del dibattito in sede referente cui è giunta la commissione Sanità della Camera sulla legge ospedaliera, dovrebbero consentire il completamento in aula della discussione entro un termine di tempo relativamente breve. Successivamente si potrà constatare se la maggioranza è sorretta dalla volontà politica di fare approvare la legge ospedaliera anche al Senato, oppure se si ripeterà l'espediente posto in atto alla fine della scorsa legislatura quando il testo approvato dalla Camera decadde in quanto non approvato dal Senato per sopravvenuto scioglimento delle Camere.

Quadri ungheresi donati all'Italia per finanziare i restauri delle opere d'arte

BUDAPEST, 17. (A.G.P.). - L'Associazione dei pittori ungheresi invierà tra qualche giorno in Italia 83 fra quadri e opere grafiche affinché siano donati e il ricavato devoluto a finanziare il restauro delle opere d'arte danneggiate dalla alluvione dell'anno scorso. Questa iniziativa presa nei giorni in cui il nostro paese viveva le sue giornate drammatiche per l'inclemenza della natura e per l'inevitabile delusione, ha trovato una pronta e positiva risposta da parte dei pittori ungheresi.

Alessandro Cardulli

Le opere che arriveranno nel nostro paese hanno un valore commerciale calcolato al minimo di almeno 800 dollari.

in poche righe

Teleselezione per Cagliari

A partire dalla mezzanotte di oggi gli utenti telefonici romani potranno comunicare in teleselezione con quelli di Cagliari. Da Roma bisognerà comporre il prefisso 070; da Cagliari l'indicato vo 06.

Strage a Vienna

VIENNA - Un italiano accettato dalla polizia in una strada centralissima di Vienna ha assassinato una donna ha ferito quattro persone e poi si è ucciso. Fabrizio Scarambone, emigrato molti anni fa da Ravenna, aveva tentato in un'ennesima lite di riprendere i rapporti con la sua ex fidanzata, ormai sposa felice del signor Prasel. La tragedia è scoppiata quando la donna è fuggita in strada.

Inutili posti di blocco della polizia per impedire che il lungo corteo si snodasse per le vie del centro

Dal nostro corrispondente PISA, 17.

La polizia si è impegnata per diverse ore in una vera e propria caccia all'uomo nel tentativo di impedire che gli universitari pisani dessero luogo ad una manifestazione nelle vie della città: ogni strada di accesso al centro è stata bloccata dalla «celere», ma l'opera di repressione di una civile e democratica manifestazione si è dimostrata inutile.

Centinaia di studenti sono arrivati fino a piazza Garibaldi, proprio nel centro della città, per porre di fronte a tutta la opinione pubblica i problemi della riforma dell'Università, della democratizzazione delle sue vecchie strutture organizzative che permettono al rettore ed al senato accademico di comportarsi da despoti.

La manifestazione, promossa da alcuni gruppi universitari che hanno raccolto le richieste di numerose assemblee di facoltà, è iniziata alle ore 15 in piazza dei Miracoli.

Centinaia di studenti si sono seduti compostamente sul prato che circonda la magnifica cattedrale: i rappresentanti delle assemblee di facoltà, i dirigenti dei movimenti studenteschi democratici hanno preso la parola per respingere con decisione i recenti provvedimenti di marcia poliziesca e fascista adottati dal senato accademico e dal rettore contro gli studenti protagonisti della occupazione della Sapienza, nonché la decisione ancor più grave di deferire all'autorità giudiziaria coloro che in base ad una legge fascista - si rendono in futuro responsabili di occupazione di sedi universitarie.

Sulla piazza dei Miracoli si è svolto un acceso dibattito che ha toccato tutti i temi di fondo della riforma universitaria: democratizzazione delle strutture, vite delle facoltà, ruolo degli studenti, rapporto università-società.

Gli universitari dopo il dibattito, hanno lasciato la piazza per dirigersi in corteo verso la sede del rettore. «Siamo per l'autonomia sindacale degli studenti», «Ci prendono in giro e ci prendono a calci», «Ci laureremo con "Telescuola"», «Scuola democratica per una società democratica»: queste le scritte su alcuni dei cartelli inalberati durante il lungo corteo.

Appena imboccata una delle strade che portano al centro della città, la polizia ha fatto barriera. Gli studenti si sono seduti per terra mentre gli agenti provvedevano a far scombinare la strada. Compostamente il corteo si è rimesso in moto sui marciapiedi dirigendosi verso la «casa dello studente».

Nuovo posto di blocco formato dalla polizia prima dello accesso al centrale «Borgo Stretto». Nuovo cambio di marcia: poco dopo centinaia di studenti si attestavano nella piazza Garibaldi. La manifestazione a tarda sera era ancora in corso: le forze di polizia che sono andate man mano infolgorandosi presidiano piazza Pisana e il palazzo della Sapienza verso il quale gli studenti si sono diretti continuando da civilmente la loro manifestazione. Stasera si è svolto inoltre alla casa dello studente un dibattito al quale hanno partecipato parlamentari, rappresentanti dei partiti e delle organizzazioni sindacali.

Ferzetti in tribunale

L'attore Gabriele Ferzetti è comparso ieri in Tribunale per rispondere di frode ed evasione fiscale. Pare che si sia sottratto al pagamento di sei rate dell'imposta di ricchezza mobile. L'attore, che era accompagnato dal proprio avvocato, si è dichiarato innocente. La causa è stata rinviata al 3 giugno.

Avvelenarono 3000 trote

BORDEAUX - Sono stati arrestati due allevatori di trote, Giuseppe Farnano e suo figlio Carlo sotto l'imputazione di aver avvelenato oltre tremila trote, nei due allevamenti del signor Salvador Borlotto, loro temuto concorrente. La strage, che risale a giorni orsono fu compiuta con il cianuro.

Clamoroso ed assurdo conflitto di competenza tra gli investigatori



I CC fermano il fratello di Torreggiani I poliziotti protestano dal magistrato

Il giudice istruttore: « Basta con la guerra fratricida tra i due corpi » - Giorgio Torreggiani bloccato all'alba, interrogato per sei ore, mostrato alla supertestimone e rilasciato - Il capo della Mobile sa dai giornali e sbotta: « Questa volta i carabinieri me la pagano » - La Fiorentini ha indicato il « terzo uomo »? - Pio Menegazzo: « Credo nella pista fornita dal Rodighiero » - Franco Torreggiani in giro su un'auto della polizia per le vie di Monte Mario e Primavalle

Il mistero avvolge ancora la confessione di Leonardo Cimino. Tacciono i magistrati, perché debbono rispettare il segreto istruttorio; e tacciono gli altri. Intanto ogni giorno continuano a presentare come « banditi » uomini che sono nati della tragedia di via Gatteschi. Ed uno ieri, ha scritto che era stato arrestato Giorgio Torreggiani; mentre il fratello del « mioppe » è stato rilasciato, dopo essere stato interrogato dai carabinieri.

Dunque, Leonardo Cimino ha confessato, o no? Lo accusano, come è noto, Franco Torreggiani, la supertestimone, la signora Angela Fiorentini; e pochi minuti dopo la fine del primo interrogatorio si era sparsa la voce che il ferito avesse detto che si era lui l'assassino dei fratelli Menegazzo. Non che l'avessero messa in giro i magistrati che lo avevano sentito; anzi, il giudice istruttore, Del Basso, e il P.M. Santoluci, avevano ribadito di non poter proprio dire nulla, di essere costretti ad osservare appunto il segreto istruttorio.

Ma qualche voce era corsa lo stesso. E l'atteggiamento soddisfatto, una frase (« ora siamo più tranquilli ») dei due magistrati, il fatto che poche ore dopo Franco Torreggiani fosse tolto dall'isolamento e messo in una cella comune avevano fatto supporre che Leonardo Cimino avesse confessato. Ora sembra che non sia mai andata così: che Leonardo Cimino abbia ammesso solo di aver sparato, « per spaventarli, non per ucciderli », contro i carabinieri che erano andati ad arrestarlo. E che abbia ripetuto di non sapere nulla del solo della tragedia di via Gatteschi ma anche della rapina davanti alla San Pellegrino. E che abbia lasciato, di fronte alle contestazioni dei magistrati.

Ma sono voci, anche queste. E dunque l'interrogativo è ancora tale: e non si sa quando potrà essere risolto. Anche perché ora c'è molta confusione, tra gli stessi investigatori. C'è una « lotta fratricida », come ha detto festualmente il giudice istruttore, tra carabinieri e polizia; c'è una lotta aspra tra carabinieri (quelli della Legione Roma) e carabinieri (quelli del Nucleo); c'è qualche serietà tra lo stesso giudice istruttore e il Pubblico ministero. Con quanta utilità per l'inchiesta si può ben capire.

La lotta che divide, in ogni fatto di cronaca nera, carabinieri e poliziotti ha raggiunto i vertici dell'assurdo. È accaduto che all'alba alcuni militari del Nucleo, in borghese ma ben armati hanno battuto dal letto Giorgio Torreggiani, il fratello del « mioppe », lo hanno trascinato al Nucleo lo hanno interrogato per sei ore dilate; e che, contemporaneamente, hanno bloccato altre tre persone, che hanno trattenuto sino a notte. E che il capo della Mobile, venuto a conoscenza dell'operazione, è solo leggendo i giornali, è corso a protestare dall'avvocato generale presso la Corte d'Appello. Così che questi ha chiamato il giudice istruttore ed ha avuto con lui un colloquio, che ora viene definito « tempestoso ».

Secondo l'agenzia Italia la Fiorentini avrebbe riconosciuto il terzo uomo. Di questo non viene fatto il nome.

Ma procediamo con ordine. I carabinieri non hanno voluto spiegare perché mai hanno bloccato Giorgio Torreggiani l'uomo che ha spinto il fratello a confessare. Ed ora non si sa se lo sospettino di aver partecipato, in qualche modo, al tragico assalto; o se magari siano convinti che lui ben sa

dove sono finiti i gioielli dei Menegazzo. Quelli del Nucleo non lo hanno rivelato. Per loro non si capisce a quale titolo visto che lo hanno saputo solo ad « operazione » avvenuta, ha parlato il colonnello Ferrara, il comandante della Legione Roma, l'ufficiale che ha diretto la cattura di Cimino, Torreggiani e Loria.

« Smentisco che abbiamo arrestato Giorgio Torreggiani », ha detto dunque il colonnello « non si è trattato nemmeno di un fermo ma di un puro e semplice colloquio. È stato lo stesso Torreggiani che ha chie-

sto di parlare con i carabinieri ». È una dichiarazione perlomeno singolare se si pensa che almeno dieci carabinieri hanno circondato, alle 5, la casa del giovane, ne hanno bloccato tutte le uscite, prima di salire Giorgio Torreggiani era ancora a letto; gli hanno dato pochi minuti per vestirsi, poi lo hanno messo in mezzo, lo hanno fatto salire su una « giulia » e lo hanno portato al Nucleo.

Un fotografo di un giornale della sera ha ripreso la scena; e lo stesso giornale, che nei giorni scorsi si era distinto nel

presentare all'opinione pubblica un altro personaggio come il « terzo uomo », non ha esitato a stampare un'edizione straordinaria ed a scrivere, a caratteri cubitali, che il Torreggiani era stato arrestato. Non era vero, ovviamente. « Ma hanno fatto rifare tutta la storia dei miei incontri con Franco », dice l'ho convinto a costituirsi, « da come l'ho spinto alla confessione... », ha detto il giovane. Non è accaduto solo questo al Nucleo; perché i militari gli hanno chiesto anche dei gioielli. Non lo avrebbero fatto vedere, invece, alla su-

perestimone, la signora Angela Fiorentini, che avevano convocato in precedenza.

Alla Mobile l'hanno saputo solo alle 10, dai giornali. « Ghella faciamo pagare », questa volta, stanno dicendo tutti gli agenti, « questa volta non ce la porto », aveva sostenuto l'imputato; invece, a quel che sembra non è stato capace di centrarla. Ed ora il mistero rimane.

Il dottor Del Basso è tornato al Palazzo, dopo mezzo giorno. C'era il signor Menegazzo, ad attenderlo, per il riconoscimento ufficiale della parte, ben misera cosa, dei gioielli recuperati, ma l'esperienza giudiziaria non ha potuto aver luogo. Nell'ufficio, non c'erano altri gioielli oltre a quelli trovati dai carabinieri e i difensori di Cimino e di Torreggiani si sono opposti, delinendo « irregolarità ». L'eventuale riconoscimento. Così il signor Menegazzo è stato invitato a fare una descrizione dettagliata dei suoi gioielli e a tornare fra due, tre giorni.

All'uscita, Pio Menegazzo è stato bloccato dai giornalisti. « Ho visto quei gioielli sui giornali », ha detto. « Sono miei. Verranno su e non me ne muoverò. Li riconoscerò tra tutti, anche una collana sulla quale in un primo momento avevo avuto dubbi a causa di un effetto ottico dell'obiettivo ». Poi ha aggiunto di ritenere valida la pista fornita dalla clamorosa autoconfessione di Bruno Rodighiero, il detenuto di Vicenza che si è detto ideatore della sanguinosa rapina. « Conobbi Rodighiero quando era un bambino, ricordo che il padre era molto severo con lui - ha aggiunto, per un rapporto con lui. Solo un amico di Gabriele si incontro con lui ». È noto, però, che carabinieri e polizia, almeno in questo d'accordo, di finiscono il Rodighiero come un mitomane, come un novello Barbaro, e che insomma non credono affatto a questa pista.

Contemporaneamente il dottor Del Basso era stato convocato dall'avvocato generale presso la Corte d'Appello, che aveva ricevuto le proteste anche dell'avv. Taddei per l'interrogatorio di Giorgio Torreggiani. Non si sa più cosa si sono detti i due magistrati: uscendo comunque dallo studio di I suoi superiori, il dottor Del Basso era scuro in viso. Ed ha fatto capire che non ce la fa più, che si sarebbe ben guardato dall'occuparsi della tragedia se avesse saputo come sarebbe andata a finire, che è ora di dire basta alla « guerra fratricida » tra carabinieri e poliziotti. Il dottor Santoluci ha voluto invece sottolineare che lui è al di fuori delle indagini che, per legge, spettano al giudice istruttore, e che lui ha la facoltà di intervenire e di presenziare agli eventuali interrogatori ma che non se ne avvarrà più questa volta. « So che ho suscitato in molti l'impressione che anche tra i due magistrati esistano delle divergenze ».

In effetti, nel pomeriggio, il dottor Santoluci non ha accettato un'aula con il dottor Del Basso. Quest'ultimo, a differenza degli altri volte, ha interrogato il solo Mario Loria; lo ha sentito per tre ore e ovviamente il contenuto del colloquio è ora coperto dal segreto istruttorio. In compenso si sa che il magistrato ha contestato al giovane il solo reato di favoreggiamento personale.

Quali puga prendera ora la inchiesta, è difficile prevedere. Leonardo Cimino ha confessato o no? Perché Giorgio Torreggiani è stato interrogato così a lungo? E i tre uomini fermati dai carabinieri rischiano davvero di essere incriminati, stupire per favoreggiamento? Chi è il fantomatico « François »?

Dai giudici del Tribunale di New Orleans

Shaw incriminato per il complotto di Dallas

Decisivo l'ultimo teste di Garrison, un giovane che ha visto l'industriale consegnare del danaro a Oswald - La deposizione del medico legale Nicholas Chetta ha smontato le insinuazioni dei difensori sull'ipnosi a cui è stato sottoposto Perry Russo

Nostro servizio

NUOVO ORLEANS, 17. I tre giudici del Tribunale di New Orleans hanno deciso all'unanimità che il procuratore Garrison ha portato prove sufficienti per processare Clay Shaw per partecipazione a un complotto contro la vita di Kennedy. È stata decisiva la deposizione di un nuovo teste, Vernon Bundy, che ha visto l'industriale dare dei soldi a Oswald. Non ha invece deposto James Leawallen, il teste che non volle sottomettersi al siero della verità.

A proposito di questa prova si è avuto ieri un nuovo intervento, forse decisivo. Ha deposto il coroner (medico legale) Nicholas Chetta. Ha smontato la sensazionale rivelazione dei legali di Clay Shaw, secondo la quale il teste Russo sarebbe stato ipnotizzato. Il coroner ha infatti spiegato che l'uso del

parato chimico pentotal, il cui siero della verità, cioè del pretrattamento di uno dei procedimenti di ipnosi chimica, è avvenuto sotto i suoi occhi e il pieno rispetto sia dei diritti di Perry Russo sia della legge.

Lo stesso Garrison, d'altra parte, aveva annunciato nei giorni scorsi che aveva sottoposto il teste al pentotal. Gli avvocati di Shaw hanno compiuto un'operazione tendente a presentare il procuratore come una sorta di Mandrake ma, dopo la deposizione del medico legale, tutto è stato riportato nei termini corretti.

A pochi isolati di distanza dal Tribunale si svolge intanto un altro procedimento, che lascia perplessi. Il Grand Jury della Louisiana, che svolge un'inchiesta parallela a quella del Tribunale, per incarico della Corte criminale di Stato, ha

incriminato l'avvocato Dean Andrews (legale della malavita) e, in un'occasione, dello stesso Oswald) per falsa testimonianza e lo ha lasciato libero su cauzione.

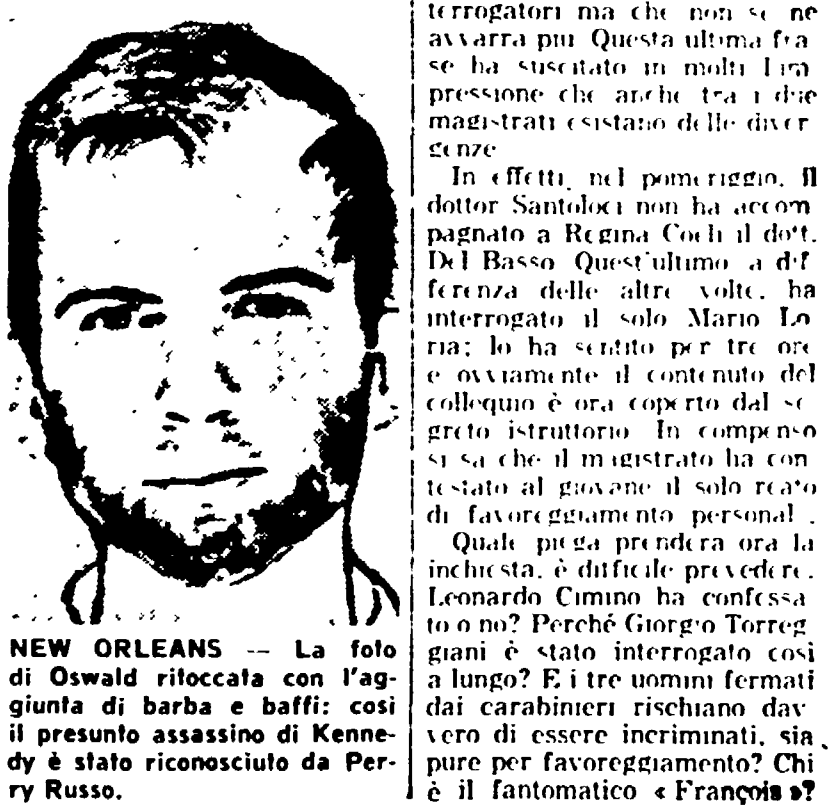
Che significa la mossa del Grand Jury? È un ammonimento ad Andrews perché dica la verità in Tribunale, o è una bastonatura le ruote dell'inchiesta Garrison? Al momento attuale non c'è modo per capirlo. Lo sapremo quindi nei prossimi giorni.

È segnalato infine un intervento del cardinale Cushing di Boston (intimo dei Kennedy) che afferma la propria simpatia per Garrison e per le sue tesi. È un fatto nuovo, per il quale nessuno, ancora, del clan dei Kennedy aveva preso posizione sull'inchiesta di New Orleans.

Samuel Evergood



Giorgio Torreggiani mostra il giornale che annuncia il suo arresto



NEW ORLEANS - La foto di Oswald ritoccata con l'aggiunta di barba e baffi; così il presunto assassino di Kennedy è stato riconosciuto da Perry Russo.